

Hammond, Marlé, *Arab Worlds Cinemas: A Reader and Guide*, Edinburgh:

Edinburgh University Press, 2024, 256 p. + 70 b/w ill. + 30 col. ill. + 8

b/w tables, ISBN 9781474435789.

*Arab Worlds Cinemas: A Reader and Guide* si propone di rendere omaggio alla varietà e alla ricchezza delle tradizioni cinematografiche del mondo arabo in un ampio arco temporale che va dalle prime decadi del xx secolo fino agli inizi del XXI. Il volume è concepito come manuale di riferimento per un corso di storia del cinema del mondo arabo non necessariamente o esclusivamente dedicato a studenti di lingua araba, considerato che le bibliografie di riferimento alla fine di ogni capitolo citano esclusivamente testi in lingua inglese ad eccezione di un paio di testi in francese.

La motivazione che sta dietro la realizzazione di questo manuale è l'osservazione, da parte dell'autrice, secondo cui gli studenti spesso pensano al cinema come a una forma d'arte esclusivamente "occidentale". La maggior parte di loro, infatti, è convinta che le tradizioni cinematografiche nazionali si siano affermate soltanto in Europa e a Hollywood e che il resto del mondo, compreso quello arabo, abbia sviluppato le proprie industrie cinematografiche molto più tardi e in modo imitativo oppure per colmare qualche presupposta arretratezza culturale. Questa, secondo Marlé Hammond, è una visione decisamente distorta, soprattutto nel caso dell'Egitto, dove la tecnologia cinematografica arriva alla fine del XIX secolo (la prima proiezione ebbe luogo in un caffè del quartiere finanziario di Alessandria il 5 novembre 1896), quindi quando è disponibile più o meno ovunque anche in occidente.

Il manuale è diviso in tre sezioni organizzate per ambito geografico e dedicate, rispettivamente, all'Egitto; al Nord Africa ("The Maghrib and Beyond") dove compare anche un film sudanese pur non appartenendo il Sudan all'ambito maghrebino; infine a quello che l'autrice definisce "The Eastern Arab World" dove l'attenzione maggiore è dedicata al cinema palestinese, oltre alla presentazione di due film siriani, e uno ciascuno per Libano, Iraq e Arabia Saudita. Tutte le pellicole analizzate sono state sceneggiate, recitate e realizzate in lingua araba — nelle diverse varianti regionali — per un pubblico arabofono, e sono esclusi esempi di cinema documentario. Ogni sezione è preceduta da un esaustivo saggio storico che mette in evidenza il contesto storico culturale in cui è stato prodotto il film, l'eventuale legame con l'eventuale opera letteraria da cui è stato tratto, oltre a proporre un'analisi estetica e tecnica che riguarda più specificamente la regia.

Inevitabilmente, la presentazione dei singoli contesti nazionali si allarga al più ampio ambito della storia contemporanea del mondo arabo comprendendo

tematiche più generali come il ruolo della colonizzazione nella creazione e nello sviluppo delle industrie cinematografiche locali e i diversi paradigmi di controllo esercitati dalle autorità colonizzatrici; oltre a questioni politiche che coinvolgono l'intera regione come l'occupazione della Palestina; l'emigrazione; concetti come razza e razzismo; la liberazione sessuale e i diritti delle donne (anche se sono soltanto quattro i film che vedono registe donne dietro la macchina da presa), le soggettività queer, e altro ancora.

Tra i capolavori analizzati spiccano alcune pellicole che hanno fatto la storia del cinema come gli egiziani *The White Rose* (al-Warda al-bayda', 1933) di Muhammad Karim, uno dei primi film sonori della storia del cinema arabo, e *Alexandria, Why?* (Iskandariyya layh?, 1978) di Youssef Chahine, prima parte della sua quadrilogia autobiografica; *Omar Gatlato* (1976) dell'algerino Merzak Allouache; *Wedding in Galilee* (ʿUrs al-Jalil, 1987) del palestinese Michel Khleifi; fino ad arrivare a opere di registi e registe universalmente riconosciuti/e come Elie Suleiman, Nabil Ayouch, Nadine Labaki, Haifaa Al-Mansour.

Il testo è arricchito da un significativo apparato iconografico.

Monica Ruocco | ORCID: 0000-0002-0528-6429

Università di Napoli L'Orientale, Naples, Italy

[monica.ruocco@unior.it](mailto:monica.ruocco@unior.it)